

Salerno, crollano le nascite Ecco l'inverno demografico

Il tasso di natalità è calato dello 0,8%, la popolazione sempre più anziana

A Salerno nascono sempre meno bambini. E il tasso di natalità - ovvero il numero di nuove nascite in rapporto agli abitanti - nella città capoluogo di provincia è addirittura minore rispetto non solo alla media nazionale ma pure a quella europea. L'inverno demografico, dunque, a Salerno trova solide radici, tenuto conto che il tasso di natalità, tra il 2014 e il 2021 è calato dello 0,8%. Salerno, comunque, segue il trend nazionale: nel 2023, infatti, s'è registrato il record negativo, con sole 379mila nuove nascite. Rispetto al 2022 le nascite sono diminuite di 14mila unità (il 3,6% in meno). In confronto al 2008, ultimo anno di "picco" il calo è superiore a un terzo (-34,2%). E questo significa quasi 200mila nuovi nati in meno in soli 15 anni. A mettere in risalto il calo delle nascite nel nostro Paese è Openpolis che evidenzia pure come questa dinamica di progressivo declino demografico ponga un'ipoteca sul futuro del Paese. Con una popolazione in invecchiamento, senza un ricambio generazionale, sono destinati a diventare insostenibili il sistema sociale, quello previdenziale e sanitario. Con ripercussioni soprattutto sulla parte più debole della società, a partire dalle persone - in molti casi anche minori - in condizione di difficoltà economica o di esclusione sociale.

Meno nati in 6 comuni su 10. Il trend, tuttavia, è comune in tutt'Italia, da Nord a Sud, tant'è che in oltre 6 comuni su 10 il tasso di natalità è anche inferiore rispetto alla media nazionale. Il 2008 è stato l'ultimo anno di "picco" all'interno della breve crescita demografica avvenuta alla metà degli anni duemila. Da allora la curva discendente non si è più arrestata e ogni anno segna nuovi record negativi. Nell'arco di 15 anni le nascite sono diminuite di quasi 200mila unità, oltre un terzo in meno rispetto alla fine degli anni 2000. Una discesa che è visibile anche nel crollo del tasso di natalità, ovvero il numero di nuovi nati rispetto ai residenti nel paese. Erano 9,7 i nati ogni mille abitanti nel 2008, quota scesa a 8,3 nel 2014 e a 7 nel 2019, ultimo anno prima del Covid. Da allora la cifra è scesa sotto la soglia psicologica del 7, attestandosi a 6,8 nel biennio 2020-21, fino agli attuali 6,4 secondo le stime preliminari sul 2023. Nel 61,6% dei comuni il tasso di natalità registrato nel 2021 è stato inferiore alla media nazionale dello stesso anno (6,8 nati ogni mille abitanti).

Solo nel 36,6% dei casi questa cifra è stata superata. In particolare in provincia di Bolzano (dove quasi 9 comuni su 10 superano il tasso di natalità italiano), nell'area di Ragusa (83,3% dei comuni sopra la media) e nella città metropolitane di Catania (81%) e Napoli (70,7%).

Le città dove ci sono più bebè.

Tra i capoluoghi è Catania il comune con il tasso di natalità più alto nel 2021: 8,6 nati ogni mille abitanti. Seguono, con almeno 8 nati per mille residenti, le città di Andria, Barletta e Palermo. Mentre agli ultimi posti spiccano diverse città sarde e una delle Marche: Ascoli Piceno (4,9), Oristano (4,9), Cagliari (4,5), Nuoro (4) e Carbonia. Nel comune del Sud Sardegna il tasso di natalità si è attestato a 3,1 nati ogni mille abitanti nel 2021.

Popolazione sempre più anziana.

Si tratta di un fenomeno, come mette in risalto Openpolis, che ha innanzitutto radici strutturali. Legate al fatto che le persone in età fertile - con l'uscita della generazione del boom economico dall'età riproduttiva - sono sempre meno. Questa tendenza, su cui ovviamente è molto difficile intervenire nell'immediato, spiega circa i due terzi del crollo delle nascite negli ultimi anni. Allo stesso tempo, il restante terzo della diminuzione è dovuto a un calo del tasso di fecondità.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Cala ancora il tasso di natalità a Salerno nel 2023